

Nell'approssimarsi della tornata elettorale del 4 marzo p.v., ci perviene la nota della dott.ssa M. Benedetta Marino, Presidente provinciale, nonché membro del Consiglio nazionale, della FISM - Federazione che si occupa delle Scuole dell'infanzia paritarie, di ispirazione cattolica della provincia di Siracusa.

«Questo appuntamento elettorale impegna il Paese alla attenta analisi di una situazione complessa, dagli esiti incerti, che riguarda tutto il sistema delle scuole paritarie italiane, in particolare quelle dell'infanzia.

La legge sulla parità scolastica n. 62 del 2000 ha certamente contribuito a riconoscere il ruolo pubblico svolto dalle nostre scuole - che sono no profit - ma ha solo in minima parte affrontato il problema della parità economica. Problema oggi aggravato dalla crisi che colpisce molte famiglie, dal forte calo demografico, dalla complessità gestionale.

Occorre un impegno politico serio per concorrere a realizzare un sistema nazionale di istruzione dinamico e pluralistico, costituito da scuole autonome statali e paritarie, in grado di affrontare le sfide della società contemporanea. La FISM, per il prezioso servizio educativo che le scuole aderenti da decenni svolgono in oltre la metà dei comuni italiani, fa appello alla politica perché a livello nazionale affronti in modo serio e af-

“E' evidente che il sostegno economico è elemento irrinunciabile della parità”

Appello della Fism alle forze politiche: parità scolastica, non promesse elettorali!

“Le scuole dell'infanzia paritarie FISM stanno vivendo un momento quanto mai difficile e decisivo che riguarda la possibilità, o meno, di poter continuare il loro servizio”



fidabile l'annosa ed irrisolta questione di un adeguato sostegno economico statale, per realizzare, concretamente, la piena parità anche nel nostro Paese.

Le scuole dell'infanzia paritarie FISM stanno vivendo un momento quanto mai difficile e decisivo che riguarda la possibilità, o meno, di poter continuare il loro servizio, un

presenza rappresentativa di una grande tradizione pedagogica.

E' evidente che il sostegno economico è elemento irrinunciabile della parità. L'inserimento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione, in forza del servizio pubblico svolto, deve comportare equità nell'accesso al sistema, senza condizionamenti economici non solo per gli alunni, ma anche per il personale. Un profilo, quest'ultimo, troppo trascurato. Eppure è fin troppo ovvio che ogni scuola ha costi "fissi", tra i quali quello per le retribuzioni rappresenta la parte più consistente. Fino a quando tali costi non saranno assunti da Stato, Regioni, Comuni (nel loro complesso e con riferimento alle rispettive competenze) non si avrà equità nell'accesso al sistema nazionale di istruzione consentendo, così, solo a chi può sul piano economico la possibilità di poter scegliere la scuola, e non a tutti. L'obiettivo da raggiungere, dunque, resta un finanziamento adeguato alle scuole paritarie (ovviamente finalizzato e da rendicontare), in modo da non comportare per le famiglie costi diversi da quelli previsti per la frequenza delle scuole statali. Verrà, una volta per tutte, riconosciuto ad ogni genitore il proprio diritto di scelta della istituzione scolastica che ritiene più adeguata per i suoi figli? Nei fatti, sino ad oggi ciò non viene garantito».



In foto, elezioni

servizio, peraltro, assai apprezzato dalle famiglie. Se le scuole paritarie fossero costrette a cessare la loro presenza, interi territori verrebbero privati di un importante avamposto educativo, di aggregazione e promozione umana e sociale, di una